

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI:

Comunicazioni del Presidente 21

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO:

Esame istruttorio della Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione
allo sviluppo per l'anno 2011 (*Esame istruttorio e rinvio*) 23

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

*Martedì 1° marzo 2011. — Presidenza
del presidente Furio COLOMBO.*

La seduta comincia alle 14.05.

Comunicazioni del Presidente.

Furio COLOMBO, *presidente*, comunica che è in distribuzione una nota di sintesi sui lavori della V Riunione dell'Osservatorio parlamentare e di Governo per il monitoraggio dello stato di promozione e tutela dei diritti fondamentali, svoltasi lo scorso 24 febbraio 2011 presso il Senato, riferendo che in rappresentanza del Comitato vi hanno preso parte, oltre a lui stesso, i colleghi Pianetta, Farina e Barbi.

Ricorda che nel corso dei lavori sono stati trattati il seguito della procedura della *Universal Periodic Review*, con particolare riguardo alla istituzione in Italia di un'autorità nazionale indipendente per i diritti umani, e i temi in discussione in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite, quali l'abolizione della pena di morte, le mutilazioni genitali femminili e la tutela della libertà religiosa.

La gran parte della riunione dell'Osservatorio è stata dedicata all'emergenza libica, anche alla luce dei problemi connessi alle disposizioni del Trattato di amicizia italo-libico che, a suo avviso rappresenta un ostacolo per la partecipazione italiana ad eventuali iniziative che si potranno rendere necessarie per affrontare gli sviluppi della crisi.

Passando al tema dell'indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia, autorizzata dal Presidente della Camera e che dovrebbe essere rapidamente deliberata dalla Commissione affari esteri, ritiene opportuno, anche in considerazione del continuo evolvere della situazione nel Mediterraneo, che il Comitato inizi a riflettere sull'impostazione da dare ai lavori.

Ritiene che si debbano limitare le audizioni dei soggetti istituzionali per privilegiare i rappresentanti delle organizzazioni non governative e più in generale i soggetti che sono direttamente a conoscenza degli aspetti che si intendono approfondire. Osserva che andrebbe posta una forte attenzione al tema degli Stati senza governo, in particolare la Somalia e la difficile situazione in cui si trovano i profughi iraniani residenti nel campo di Ashraf in territorio iracheno.

Segnala tra le aree geografiche alle quali prestare maggiore attenzione il Corno d'Africa e la sponda sud del Mediterraneo, con particolare attenzione ai flussi migratori.

Matteo MECACCI (PD) giudica in primo luogo opportuna la ripresa dell'attività di indagine da parte del Comitato. Auspica che i lavori possano concentrarsi su temi delimitati, concordando con il presidente sull'importanza di aree come il Corno d'Africa e il Medio Oriente, ponendo l'accento sulla transizione democratica e la tutela dei migranti. In considerazione dei recenti avvenimenti particolare attenzione potrebbe, a suo avviso, essere posta alla situazione della minoranza berbera in Nord Africa.

Ritiene in ogni caso utile che sui singoli temi si possa avere un confronto tra le posizioni istituzionali e quelle di esperti estranei alle amministrazioni pubbliche e alle organizzazioni internazionali.

Renato FARINA (PdL), con riferimento al Trattato di amicizia italo-libico, ritiene che, ai fini della sua sospensione, prevalgano le finalità umanitarie richiamate dell'articolo 6 del Trattato stesso, alla luce anche delle decisioni recentemente assunte in sede ONU.

Quanto all'indagine conoscitiva, dopo avere ribadito l'importanza del tema della libertà religiosa, auspica che, oltre al merito obiettivo di dare informazione su situazioni drammatiche, essa possa servire come base per una specifica attività parlamentare che impegni il Governo ad iniziative concrete. Ritiene che l'indagine debba concludersi con un documento finale snello e con un'ampia divulgazione del materiale raccolto.

Mario BARBI (PD) giudica opportuno mantenere aperto lo strumento dell'indagine conoscitiva che consente di avere conoscenza di situazioni critiche e di trasmettere all'opinione pubblica le informazioni al riguardo.

Accanto a tale aspetto, che deve mantenere carattere di flessibilità, propone un

approfondimento sul recepimento del tema dei diritti umani, così come sono sanciti anche nei documenti approvati nelle sedi internazionali, in contesti culturali diversi da quello occidentale. Per tale approfondimento ritiene utile l'audizione sia di esperti sulle realtà interessate che di rappresentanti di soggetti internazionali regionali quali l'Organizzazione dell'unità africana, la Lega araba e l'Organizzazione della Conferenza islamica.

Giudica invece tendenzialmente meno rilevanti le audizioni di soggetti istituzionali già sentiti nel corso dell'indagine precedente.

Enrico PIANETTA (PdL) osserva che occorre preliminarmente definire un approccio metodologico rispetto a come condurre l'indagine e giungere all'approvazione di un documento conclusivo efficace. Preliminarmente, si potrebbero svolgere delle audizioni mirate per affrontare in maniera complessiva i temi che finora sono stati individuati come la pena di morte, le violazioni della libertà religiosa, la violazione dei diritti delle donne e dei minori, la violazione dei diritti delle minoranze, dei rifugiati e dei migranti, le varie forme di schiavitù e di traffico degli esseri umani.

Rileva che in una seconda fase sarà necessario individuare alcune priorità, in quanto risulta difficile trattare in maniera esaustiva tutti gli argomenti e ed acquisire le informazioni necessarie per potere comunicare in maniera efficace le conclusioni dell'indagine.

Furio COLOMBO, *presidente*, ricordando che l'indagine recentemente conclusa ha permesso spesso di affrontare con tempestività gravi situazioni di crisi per il rispetto dei diritti umani come una sorta di terapia medica di emergenza, concorda con i colleghi e ribadisce quanto detto in precedenza circa la necessità di un approccio più concentrato e di un maggiore rigore metodologico.

Pur riconoscendo che tutti i temi proposti toccano questioni di estrema rilevanza, ritiene che i lavori si possano

concentrare sulla pena di morte, la libertà religiosa e le problematiche connesse ai flussi migratori. Su quest'ultimo aspetto in particolare, in connessione alle vicende che stanno interessando i Paesi arabi, riguardo al quale ricorda che dovrebbe svolgersi il giorno successivo l'audizione del Ministro dell'interno presso le commissioni riunite affari costituzionali ed affari esteri di Camere e Senato, ritiene che si possa rapidamente procedere all'audizione del competente sottosegretario del Ministero dell'interno e del portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Osserva, infine, che l'indagine dovrebbe affrontare anche il tema della violazione dei diritti delle donne ma che una precondizione per poterlo fare è rappresentata da una maggiore partecipazione femminile ai lavori del Comitato. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI
DI SVILUPPO DEL MILLENNIO**

*Martedì 1° marzo 2011. — Presidenza
del presidente Enrico PIANETTA.*

La seduta comincia alle 15.

**Esame istruttorio della Relazione previsionale e
programmatica sull'attività di cooperazione allo svi-
luppo per l'anno 2011.**

(Esame istruttorio e rinvio).

Enrico PIANETTA, *presidente e relatore*, avverte che la Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2011 viene esaminata ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del Regolamento. A conclusione del relativo esame, il Comitato potrà sottoporre alla Commissione l'eventualità di adottare una risoluzione a norma dell'articolo 117.

Illustra quindi la Relazione in oggetto, ricordando che essa è presentata annualmente al Parlamento ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, che disciplina la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, allo scopo di illustrare le priorità e gli strumenti di intervento e le proposte per la ripartizione delle risorse finanziarie.

L'esame parlamentare del documento dovrebbe costituire un momento cruciale per analizzare le priorità e gli strumenti di intervento della nostra cooperazione allo sviluppo e valutare le proposte per la ripartizione delle risorse finanziarie.

La Relazione riafferma la volontà dell'Italia di continuare la propria attività in materia di cooperazione nel solco degli orientamenti fissati a livello internazionale, a partire dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, la cui realizzazione è stata rilanciata dal Vertice del Millennio del settembre scorso che ha adottato un Piano di azione globale che contiene nuovi impegni a favore della salute di donne e bambini, e promuove ulteriori iniziative globali contro povertà, fame e malattie. Ciò avviene però in un contesto di risorse limitate e di un contesto normativo che necessita di adeguamento.

La Relazione richiama la centralità degli Obiettivi nella politica di aiuto allo sviluppo messa in atto dal nostro Paese che, anche per il 2011 sarà tesa a migliorare la qualità degli interventi. Al riguardo sottolinea che, entro la fine dell'anno in corso, si terrà a Busan, in Corea del Sud, il IV Foro di Alto livello sull'efficacia degli aiuti che dovrà valutare i progressi effettuati verso i target fissati nella Dichiarazione di Parigi del 2005 e programmare gli interventi futuri.

L'Italia arriverà a tale appuntamento con un bagaglio di acquisizioni sia sul piano del raggiungimento degli otto Obiettivi, sia su quello del cosiddetto *whole of country approach* che è stato arricchito grazie anche all'intenso lavoro svolto da questo Comitato nell'ambito dell'indagine conoscitiva recentemente conclusa con l'approvazione di un documento finale.

Rileva come la Relazione sconti due rilevanti limitazioni connesse al fatto che essa è stata presentata prima dell'ulteriore riduzione a carico dei capitoli della cooperazione a dono imposta dalla legge di stabilità 2011 ed anteriormente all'approvazione delle nuove linee-guida per il 2011-2013 che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha adottato nel dicembre scorso.

Ricorda che le nuove linee-guida evidenziano le seguenti priorità: condivisione dei principi di *good governance* (rispetto dei diritti umani, Stato di diritto e trasparenza amministrativa); coerenza tra le varie politiche connesse allo sviluppo; coordinamento tra soggetti donatori nazionali e multilaterali, per evitare scelte contraddittorie nella allocazione delle risorse; complementarità tra le attività di sostegno sanitario, di educazione e formazione delle risorse umane, di assistenza alimentare, di sviluppo rurale e delle piccole e medie imprese e delle infrastrutture, di tutela del patrimonio culturale; collaborazione tra sistemi-paese tramite le ONG, gli enti locali, le imprese, le istituzioni universitarie per trasferire *know-how* nei PVS e per portare sul terreno risorse umane preziose ai fini della formazione in loco e della *good-governance*.

All'Africa sub-sahariana sarà destinato il 42 per cento del totale dei fondi ordinari a dono disponibili sul canale bilaterale in ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013. In particolare, l'Italia è impegnata a mantenere un sostanzioso intervento in Etiopia e Mozambico (i due paesi che ricevono la maggior parte degli aiuti italiani). Quanto agli altri paesi prioritari, in Sudan e in Somalia gli aiuti saranno erogati attraverso il canale multilaterale, a causa del perdurare dell'insicurezza nel paese. Gli altri paesi prioritari dell'Africa sub-sahariana sono Senegal, Niger, Kenya ed Eritrea.

Le risorse finanziarie destinate ai paesi dei Balcani, del Mediterraneo e del Medio oriente, secondo quanto riportato dalle Linee guida per il triennio 2011-2013, corrisponderanno a circa il 30 per cento

dei fondi a dono disponibili per le attività sul canale bilaterale. Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina sono i paesi ai quali sono prioritariamente destinati gli aiuti italiani nei Balcani. I Territori palestinesi, il Libano e l'Iraq sono invece i paesi prioritari dell'area mediorientale.

Quanto al Nord Africa, la Relazione individua come paesi prioritari (sempre in base alle linee guida 2011-2013) l'Egitto e la Tunisia.

A seguire l'Asia, che assorbirà il 15 per cento circa dei fondi a dono, dove la cooperazione italiana sarà concentrata prevalentemente in Afghanistan e Pakistan.

All'America Latina (paesi prioritari Bolivia, Ecuador, El Salvador e Guatemala) sono destinati invece il 13 per cento del totale degli aiuti a dono.

La cooperazione continuerà a garantire il sostegno alle iniziative di emergenza umanitaria rese necessarie da disastri di grave entità causati dalla natura o dall'uomo. L'Italia si impegna a proseguire la propria collaborazione con le Organizzazioni internazionali e a partecipare ai programmi di emergenza da esse approntati, nonché a fornire il proprio sostegno ad UNOCHA (*United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*), al CERF (*Central Emergency Response Fund*) alla Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezzelune Rosse e al Comitato Internazionale della Croce Rossa. La Relazione evidenzia l'importanza della collaborazione con UNHCR (*United Nations Humanitarian Response Depot*) che consente la partenza di voli da Brindisi per il trasporto rapido di beni di prima necessità alle popolazioni colpite.

In conclusione, alla luce delle novità intervenute successivamente alla predisposizione del documento in esame, ritiene necessaria un'audizione del Direttore generale della cooperazione allo sviluppo per approfondire gli indirizzi strategici che ispireranno l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano nel prossimo triennio.

Mario BARBI (PD) concorda sull'esigenza di un approfondimento ed un ag-

giornamento dei contenuti della relazione che conferma del resto le linee di fondo della cooperazione italiana e gli sforzi tesi a conseguire maggiore efficacia sulla base delle raccomandazioni dell'OCSE. Trapezano tuttavia, a suo avviso, i non risolti nodi del mancato coordinamento sia con il Ministero dell'economia e delle finanze, che con gli enti locali, le organizzazioni non governative, la società civile ed il settore privato. Anche le attività messe in atto a livello europeo meriterebbero un monitoraggio costante.

Segnala, quindi, le significative carenze informative del documento, privo di un adeguato apparato di indicazioni contabili e statistiche, auspicando una maggiore aderenza alla previsione legislativa, anche per quanto riguarda l'esame a consuntivo.

Matteo MECACCI (PD), nell'associarsi alle considerazioni del collega Barbi, sottolinea l'esigenza di valutare gli interventi straordinari che gli sviluppi della situazione in Africa settentrionale potrebbero suggerire.

Enrico PIANETTA, *presidente e relatore*, ringrazia i colleghi degli interventi svolti, che potrebbero trovare una prima risposta nell'eventuale già prospettata audizione del competente Direttore generale del Ministero degli affari esteri. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.